

**PUOI RISPARMIARE
FINO AL 40%
SULL'RC AUTO
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

ECONOMIA & LAVORO

On
Line

Addio al vecchio biglietto aereo cartaceo. Dal primo giugno sarà completamente rimpiazzato dall'e-ticket, il biglietto elettronico. La digitalizzazione permetterà alle compagnie aeree di risparmiare quasi due miliardi di euro all'anno.



PER I LAVORATORI DEL LEGNO UN AUMENTO DI 105 EURO

Rinnovato il contratto di lavoro per i 500.000 addetti del Legno, Mobile e Arredamento. L'intesa prevede un aumento medio di 105 euro e a settembre il versamento di una tantum di 225 euro in un'unica rata. Tra le novità dell'intesa la regolarizzazione dei contratti di lavoro a tempo determinato e di somministrazione, un giorno di permesso retribuito per i neo-papà; l'incremento del 10% del valore degli scatti di anzianità.

ACCORDO PER IL CONTRATTO DEGLI ORAFI ARTIGIANI

Contratto fatto per i 25.000 dipendenti delle imprese artigiane del settore oreficeria. Confartigianato e le altre organizzazioni di categoria ed i sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil hanno siglato un accordo che prevede un aumento medio mensile a regime (riferito al livello dell'operaio qualificato) di 108 euro. Verrà inoltre erogata, a copertura del periodo di carenza contrattuale, una somma una tantum di 410 euro.

Per il governo Alitalia ha un anno di vita

Ma l'opposizione lancia l'allarme. Veltroni: subito in Parlamento, situazione gravissima

di Bianca Di Giovanni / Roma

OSSIGENO La cordata tricolore per Alitalia non si è vista. Al suo posto è arrivata una nota del governo che contiene in sé tutti i segni dell'emergenza. Il prestito ponte di 300 milioni e la sua utilizzazione temporanea a patrimonio «rappresentano la volontà del go-

verno di voler salvaguardare per i prossimi 12 mesi la continuità aziendale di Alitalia». Insomma, un anno di tempo al riparo di ipotesi di liquidazione. Un arco di tempo necessario a «verificare le possibili soluzioni alternative per il risanamento della società», scrive ancora l'esecutivo nella relazione tecnica al decreto fiscale, il provvedimento in cui reperisce i fondi. Ma è davvero credibile un'operazione di questo tipo? Cosa diranno i guardiani del mercato, gli

analisti aziendali, gli addetti ai lavori, e infine i tecnici di Bruxelles di un'operazione che modifica pesantemente le voci di bilancio, creando un valore patrimoniale con soldi pubblici? Una sorta di aumento di capitale camuffato, fatto tutto a spese dello Stato, attingendo in parte (205 milioni) al fondo per la competitività e lo sviluppo, al fondo per la finanza d'impresa (85 milioni) e ai tagli al ministero per la solidarietà sociale (10 milioni). Un trucco contabile che non evita il rischio della procedura europea e non dà alcuna certezza sul futuro della compagnia. «Oggi si dice, avete 12 mesi. È una previsione da mago Merlin. Nessuno può dire cosa può accadere ad Alitalia domani», avverte Pier Luigi Bersani, ministro ombra



Una hostess Alitalia nei pressi dell'hangar della compagnia a Fiumicino, Roma. Foto Ansa

HANNO DETTO

Veltroni

Dov'è questa cordata? Chi sono gli interessati? Qual è il piano industriale?

Bersani

Dodici mesi? È una previsione da Mago Merlino nessuno sa cosa succederà domani

Gasbarra

Il governo sta dirottando la compagnia nella più totale confusione

dell'Economia. «Chi risponde delle oscillazioni di borsa che ci sono state, a che titolo il signor Ermoli si muove per vendere un bene che è anche nostro?», ha chiesto Bersani al termine del Consiglio dei ministri ombra del Pd. «Ci hanno chiesto tempo, glielo abbiamo dato con l'ultimo atto del governo Prodi. Ma da loro non è venuta una parola, se non la trasformazione del prestito ponte in capitale che è una cosa pericolosa per l'Unione europea», ha spiegato Bersani incalzando ancora il governo: «Se hanno in mente una cordata che proceda intendono seguirlo? Ci sono delle norme europee e ci saranno delle opposizioni da parte del mondo che business che ruota intorno a questa cosa enorme. Alitalia è una società quotata, dobbiamo tornare alle altalene di borsa di due mesi fa?». Per Bersani, insomma, da parte del governo si sta dando un «segno di irresponsabilità enorme». E in Parlamento Pierpalo Baretta chiede al governo di rinunciare a votare il decreto e di presentarsi in Aula per chiarire il percorso futuro. Sui nomi che potrebbero essere

interessati a rilevare le quote del vettore, è ancora nebbia fitta. Ieri un «no» deciso è arrivato dalle Ferrovie, già più volte chiamate in causa come possibili cavalieri bianchi. «No assolutamente, non abbiamo nessun tipo di possibilità» ha dichiarato l'amministratore delegato delle Fs, Mauro Moretti. Anche sul fronte bancario il ritornello è sempre lo stesso da mesi. «nessun commento su Alitalia, non sappiamo quale è la situazione», ha ribadito ieri Enrico Salza di Intesa-Sanpaolo. Walter Veltroni sfida il governo: «Se c'è una soluzione, lo si dica ora». Sul fronte sindacale si chiede un incontro urgente con il governo per conoscere l'effettivo stato di cose. E intanto ai piani alti della Magliana l'unica notizia filtrata è che il consiglio d'amministrazione ha dato mandato ai suoi legali di tutelare gli interessi della compagnia denunciando l'Aduc per dichiarazioni lesive dell'immagine «e potenzialmente molto dannose». Cosa ha detto l'Aduc? «Alitalia è in agonia, in coma irreversibile, ha bisogno di morire. Occorre praticare l'eutanasia». Una condanna a morte che molti forse si augurano.

Donne, lavoro, famiglia: ecco il piano del Pd

Lo ha presentato ieri il leader dell'opposizione. Incontro a breve con Emma Marcegaglia

/ Milano

ROSA Per il lavoro delle donne. Potrebbe essere questo il titolo del disegno di legge del Partito democratico, che si pone l'obiettivo di incrementare (e migliorare) l'occupazione femminile, prima colpita nei momenti di crisi e di ristagno economico, un progetto articolato che indica varie tappe e soprattutto che incrocia altre «emergenze»: il Sud, la famiglia, il carovita.

Lo hanno presentato ieri il segretario del Partito democratico Walter Veltroni, il ministro ombra del Lavoro Enrico Letta e il ministro ombra per le Pari Opportunità Vittoria Franco. E Veltroni ha sottolineato criticamente che il «tema» è stato di fatto dimenticato dal nuovo governo di centrodestra: «Non ce ne trova traccia - ha sottolineato Veltroni - nei primi provvedimenti del governo ma che noi lo riteniamo cruciale sia per i dati che indicano che l'Italia è dodici punti sotto la media europea sia perché riteniamo che l'aumento dell'occupazione femminile

possa agire da moltiplicatore del prodotto interno lordo». Per una prima verifica, Veltroni, Enrico Letta e Vittoria Franco, incontreranno tra breve il neo presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia. «La politica - ha spiegato Vittoria Franco - può fare qualcosa a

Incentivi e misure per l'occupazione femminile e la parità. Presenti anche Letta e Vittoria Franco

sostegno dell'occupazione femminile ma poi le imprese devono rispondere positivamente». Vediamo alcuni punti della proposta del Pd. Cominciamo dal capitolo «incentivi alla partecipazione al lavoro delle donne», incentivi fiscali a favore delle madri lavoratrici dipendenti e a sostegno della flessibilità oraria e del part time, misure per la proroga e l'incremento del credito di imposta per l'occupazione femminile nel Mezzogiorno (lunga la linea indicata dalla finanziaria 2007, ma accentuandone il peso economico), incentivi fiscali ancora ai datori di lavoro che assumono persone che avviano o riprendono

l'attività lavorativa dopo periodi dedicati alla cura della famiglia, strumenti a sostegno della formazione professionale, dell'imprenditoria e dell'autoimprenditorialità femminili. Il secondo capitolo tocca la famiglia e indica a una serie di interventi che dovrebbero intanto aiutare la maternità e quindi aiutare la donna a conciliare attività familiari e vincoli di assistenza familiare (non solo ai figli, anche agli anziani di casa). Nel terzo capitolo si va ad affrontare il nodo della parità (e dell'eventuale discriminazione di genere). Si propongono ad esempio norme che garantiscano una



Alcune impiegate al lavoro sul computer

equilibrata rappresentanza donne-uomini nei consigli di amministrazione delle società a controllo pubblico, un obbligo di valutazione del rispetto della parità in sede di gare di appalto. L'ultimo capitolo infine riguarda l'obbligo di valutazione dell'impatto di genere della legislazione.

Un articolo introduce la valutazione dell'impatto di una disposizione normativa rispetto al genere, permettendo di valutare sulla base di specifici criteri rilevanti rispetto al sesso la situazione presente e i prevedibili effetti conseguenti all'introduzione della stessa disposizione.

PRODOTTI DOP A RISCHIO

Parte il 2 giugno lo sciopero del prosciutto

Si inasprisce la protesta dei suinicoltori. Il 2 giugno scatterà la seconda fase dello sciopero del prosciutto, con il blocco totale della consegna dei certificati di denominazione d'origine a macellatori e distributori. In questo modo gli allevatori impediranno al resto della filiera di produrre prosciutti e salumi a denominazione di origine. L'obiettivo è quello di convincere macellatori e trasformatori a pagare di più la carne di suino. Nel 2007, sottolinea infatti la Cia, il prezzo medio dei suini è diminuito dell'8% rispetto al 2006, mentre il costo dei cereali e dei semi oleosi indispensabili per l'allevamento «ha fatto registrare impennate vertiginose». Nel settore intanto avanzano i processi di integrazione industriale. Il salumificio Panini di Rovereto sulla Secchia - attivo da oltre 30 anni nella produzione di prosciutti Mec, Parma, San Daniele e Modena con un fatturato 2007 di 30 milioni di euro - ha acquisito la Balugani Prosciutti di Montale Rangone che si occupa della lavorazione e del commercio di prosciutti crudi, con una esportazione del 35% dei suoi prodotti in Usa, Giappone, America Latina. Con l'acquisizione nasce una realtà industriale da 60 milioni di euro e 120 dipendenti in grado di produrre 2 milioni di prosciutto all'anno.

A Napoli un altro «primato»: il latte più caro d'Italia

Scajola chiede l'intervento dell'Antitrust. Il prezzo medio al litro è superiore del 15% alla media nazionale

/ Milano

Non bastava l'emergenza rifiuti, ora Napoli ha un altro primato negativo: il prezzo del latte. Nell'area napoletana infatti il latte costa mediamente il 7% in più rispetto «ai valori massimi» e fino al 15% rispetto ai valori medi delle altre città». È quanto rileva il Ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola che ha inviato al presidente dell'Antitrust Antonio Catricalà una segnalazione «su anomalie e difformità dei livelli di prezzo del latte fresco nella città di Napoli». Il dossier - spiega una nota del ministero - è pervenuto da Mr

Prezzi, Antonio Lirosi, «che aveva ricevuto numerose segnalazioni da parte di cittadini». E che sottolinea come nell'area napoletana «il prezzo del latte fresco sia mediamente superiore del 7% rispetto ai valori mas-

Anomalie e speculazioni sulla formazione dei costi del prodotto al consumo

simi e del 15% rispetto ai valori medi registrati nelle altre città». Dalle rilevazioni effettuate, disponibili sul sito dell'Osservatorio prezzi, risulta che nel capoluogo campano un litro di latte arriva a costare fino a 1,90 euro, il livello più alto in Italia. Di fatto è la prima volta che un dossier aperto dal garante dei prezzi si traduce in una segnalazione del ministro dello Sviluppo all'Antitrust. Il meccanismo messo in atto è quello previsto dalla legge con cui è stata istituita la nuova figura di garante. Mister Prezzi, come viene soprannominato, gioca principalmente un ruolo nella fase di monitoraggio e di rilevazione dei dati a

fini istruttori. E le sue interfaccia sono l'Istat, le Camere di Commercio, le organizzazioni di categoria, ma anche direttamente i cittadini, che possono fare segnalazioni. Dove lo ritiene necessario, Mr. Prezzi può inviare una segnalazione al ministro, che a sua volta, se sussisto-

Raccolto un dossier dal garante dei prezzi La Cia: dalla stalla alla tavola incrementi del 250-300%

no gli estremi, può decidere di «girare» il dossier all'Autorità garante del mercato. Secondo la Confederazione italiana agricoltori, la lettera del ministro Scajola «mette in luce la punta di un iceberg». «In tutta Italia - spiega una nota della Cia - nel percorso dalla stalla alla tavola il latte subisce aumenti di tre cifre, anche del 250% e del 300%. Occorre dunque «fare massima chiarezza lungo tutta la filiera del latte. Appare sempre più necessario apportare un sostanziale riequilibrio al mercato, riducendo, in particolare, il divario, oggi alquanto accentuato, tra i prezzi alla produzione e quelli al consumo».